

Gay: «Il dibattito interno ai dem? Servono progetti, non cognomi»

L'imprenditore: dalla politica mi aspetto la direzione di marcia

Il nodo centrale è questo: come sarà il Piemonte nel 2030

Necessari più confronti sul contenuto che sul contenitore

L'intervista

di **Andrea Rinaldi**

Pochi mesi fa ha inaugurato la nuova sede dell'incubatore Digital Magics a San Salvario, di cui è amministratore delegato. Segno che sulla città vuole puntare, perché, lo ha spesso ripetuto, «qua c'è tantissimo potenziale. Qua a Torino e in tutto il Piemonte». Torinese, 42 anni, **Marco Gay** è imprenditore del digitale, nonché numero uno di Anitec-Assinform, l'associazione nazionale delle imprese Ict e dell'elettronica di consumo. I primi passi da manager li ha mossi all'interno dell'azienda di famiglia, la Proma, poi venduta al colosso Saint Gobain. Alla carriera di imprenditore abbina anche quella di docente, per questo quando gli si chiede del bis di Sergio Chiamparino a palazzo Lascais, Gay preferisce «il contenuto al contenitore».

Cioè?

«Programmi e progetti per disegnare la nostra regione di qui a dodici anni».

Il presidente della Regione avrebbe avanzato la sua ricandidatura, a patto che non

ci sia proprio nessun altro.

«La prima risposta che mi viene in mente è che un governatore uscente, in un momento in cui ancora non si è aperto il dibattito, sceglie di dare la sua disponibilità per un chiaro fatto di responsabilità. In realtà sarebbe bello costruire un dibattito...».

Nel Partito democratico si è già aperto.

«Quello è un dibattito interno a una partito e su questo non discuto. Mi riferivo alla nascita di un dibattito sulle esperienze e su dove si vuole vedere la regione nei prossimi anni. E come imprenditore mi piacerebbe scrutare la direzione che vuole prendere il nostro Piemonte, capace di distinguersi sui temi dell'innovazione, ma anche in grado di interfacciarsi con temi nazionali come la Tav e il Terzo Valico. Quindi per sintetizzare vorrei più confronti sul contenuto che sul contenitore».

Nel Pd c'è chi avanza il problema (o l'opportunità) dello scarto generazionale.

«È un dibattito interno al Pd e alla politica della regione. Ho tanti amici tra i dem, ma è di partito e non di altra natura. Credo più che altro che la questione sia che cosa si vuole fare».

C'è chi in alternativa propone un candidato della società civile.

«Non vorrei semplificare, ma in questo caso il nodo centrale sono i progetti, come immaginiamo il Piemonte nel 2030. E non ridurre il dibattito al "chi"».

Ci sarà qualcosa che la Regione ha fatto e che merita di essere continuato. O no?

«Ci sono tante realtà che sono andate avanti, ma bisogna guardare al futuro capendo la complessità di una regione come la nostra, dove ci sono tante eccellenze da cui tirare fuori progettualità come Piemonte e come Nord Ovest».

Da imprenditore e cittadino cosa chiede al successore di Chiamparino?

«Attenzione all'innovazione delle infrastrutture materiali e immateriali. Queste, combinate al manifatturiero, possono essere un ottimo volano per la nostra politica industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● **Marco Gay**, 42 anni sposato e padre di tre figli

● Vanta oltre 15 anni di esperienza imprenditoriale nel settore digitale e dell'innovazione. Ha iniziato la sua carriera nell'azienda di famiglia Proma

